

Proposta di inserimento di un paesaggio nel Registro Nazionale

Scheda

***Il paesaggio silvo pastorale della Val di Togno***



***Fig. 1 – Scorcio della Valle***

**Nome**

Val di Togno.

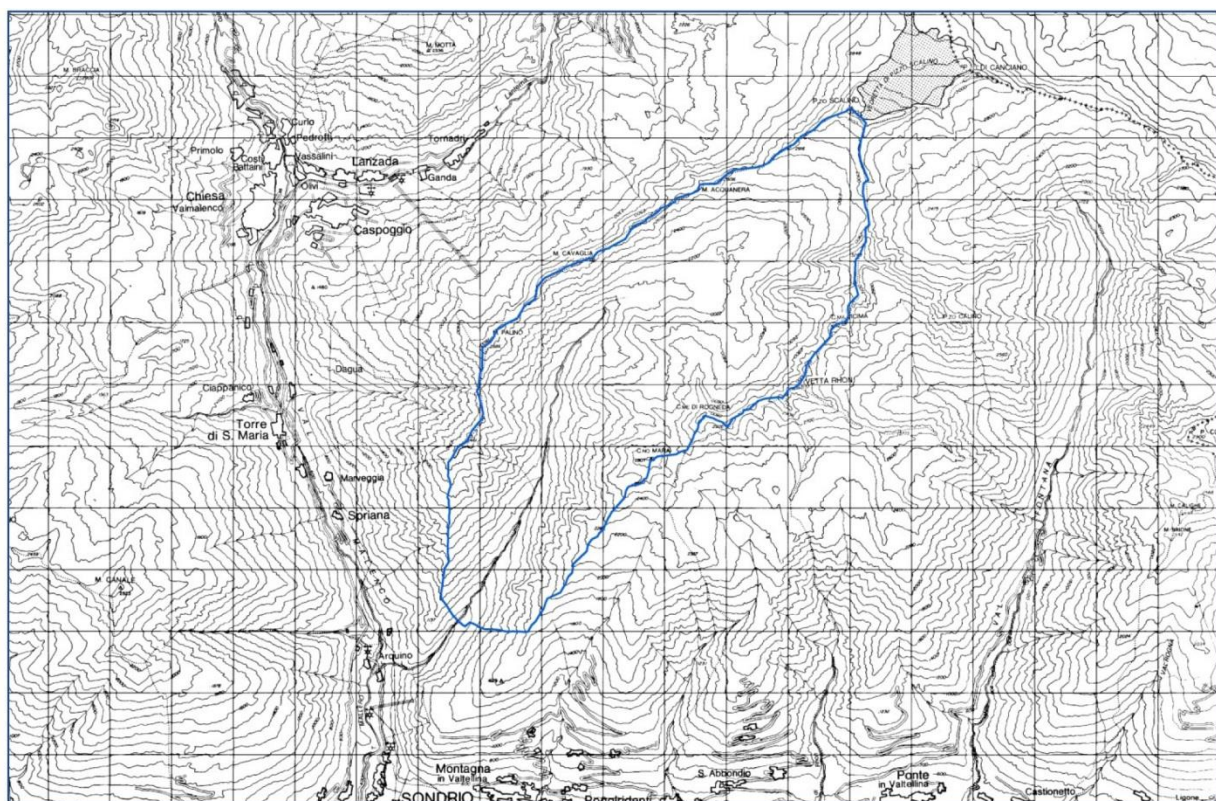
**1 Ubicazione e confini**

La Val di Togno è una laterale della Valmalenco. La Valle si estende estesa su circa 2.800 ha, da una quota minima di 950 ad una quota di 3.300 m s.l.m.



*Fig. 2 – Ortofoto con i confini dell'area*





*Fig. 3 – CTR con i confini dell'area*

## 2 Comuni interessati

Comune di Montagna e un lembo in comune di Spriana.

## 3 Tipo di proprietà

Comune di Albosaggia.

## 4 Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

Si tratta di un tipico paesaggio silvo-pastorale alpino, caratterizzato da foreste, pascoli, insediamenti umani e manufatti funzionali all'utilizzazione di queste risorse. La colonizzazione di questi spazi da parte dell'uomo inizia con il Neolitico, anche se le prime penetrazioni umane si ebbero in tempi più remoti nelle società nomadiche dei cacciatori-raccoglitori. Lo sfruttamento pastorale procede dall'alto a partire dal dominio climatogeno delle praterie naturali, con forme di transumanza estiva. Segue poi lo sviluppo di insediamenti umani stabili a basse quote e, con essi, le forme primordiali d'allevamento stabulato e di coltivazione dei campi. L'alpicoltura si diffonde e si consolida con il passare dei secoli, con momenti di maggiore e minore fortuna legati alle vicende più generali del continente, finché, nel basso medioevo, con l'invenzione della falce fienaja e la progressiva sostituzione dell'allevamento ovi-caprino con quello bovino, prende definitivamente corpo quel mondo rurale che orienterà tutta la storia, la cultura e l'uso del territorio alpino dell'ultimo millennio.





*Fig. 4 – Baite e manufatti*



*Fig. 5 – Pascoli*





*Figg. 6 – Sentiero di arroccamento*

## **5 Descrizione delle pratiche tradizionali legate alla colture agricole, pastorali e selvicolturali**

Il sistema alpicolturale applicato in Valle, come in tutta la montagna di tradizione latina, è articolato in senso verticale su tre livelli ben distinti. Un primo livello, comprendente i fondovalle e i versanti ad altimetria inferiore, è il luogo degli insediamenti permanenti, delle colture agrarie e dei prati da fieno. Qui la famiglia risiede dall'autunno alla primavera, lavorando i campi e accudendo al bestiame nella stalla. Un secondo livello, il maggengo, soprastante il primo, è caratterizzato da insediamenti temporanei, prati e prati-pascoli. La famiglia vi sosta con il bestiame in primavera e in autunno, per il tempo necessario alle operazioni di fienagione e di pascolamento e al consumo delle scorte di foraggio accumulate nell'anno precedente. Il terzo livello, infine, alle quote estreme, è l'alpeggio o malga, dove il bestiame è condotto nella stagione estiva per utilizzare i pascoli. Ogni livello è provvisto di strutture e infrastrutture per la dimora dell'uomo, il governo degli animali e la lavorazione del latte.

Tutto lo spazio accessibile, dai distretti più bassi fino ai limiti di crescita della vegetazione erbacea, è utilizzato. Naturalmente, per ricavare foraggio per il bestiame e alimenti per l'uomo i montanari hanno dovuto modificare parte delle foreste, trasformando il paesaggio naturale in paesaggio antropico, in cui gli elementi peculiari non sono più le fitte formazioni forestali, ma gli spazi aperti dei prati e dei pascoli e, marginalmente, delle colture terrazzate. Le superfici forestali erano utilizzate in parte come pascolo e in parte per la produzione di legna e carbone. All'aumento dell'instabilità dei versanti e del rischio di dissesti idrogeologici che ne derivava dalla distruzione del bosco si rimediava, da un lato, con una sapiente organizzazione degli spazi e calibrazione dei livelli di sfruttamento, dall'altro con costanti interventi di ripristino e manutenzione sulle strutture e infrastrutture. In tal modo, anche il paesaggio costruito può

rivendicare una stabilità comparabile (in talune circostanze, superiore) a quella del paesaggio naturale, assicurando sostenibilità ecologica al sistema.

La Valle fa parte della zona di produzione del formaggio Bitto DOP.

## **6 Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione**

Lo spopolamento della montagna del secolo scorso e il processo di intensificazione produttiva che ha interessato l'allevamento del bestiame ha indubbiamente modificato il paesaggio culturale della Valle, restituendo al bosco parte degli spazi aperti creati dall'uomo e conservati dal pascolamento del bestiame. Il processo ha tuttavia compromesso solo marginalmente l'ingente patrimonio di pascoli, per cui ancora oggi lo spazio è caratterizzato dall'alternanza di aree boscate e di aree aperte, ciò che costituisce l'elemento di maggior valore estetico ed ecologico del paesaggio. Anche il patrimonio di insediamenti e manufatti si è conservato, grazie anche ad interventi di recupero conservativo e di miglioramento funzionale. Tutto questo è stato favorito dal mantenimento di una fiorente attività pastorale e selvicolturale di supporto. L'area è inoltre un sito di rete Natura 2000 (SIC/ZPS IT2040021 "Val di Togno Pizzo Scalino").

## **7 Principali elementi di vulnerabilità**

Il rischio principale che corre il paesaggio della Valle è la riduzione dell'attività pastorale, che determinerebbe la chiusura degli spazi aperti, il degrado delle strutture e infrastrutture e fenomeni di dissesto idrogeologico.

## **8– Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta**

La Val di Togno è zona AG3 considerata area agricola di versante nel PGT vigente

Il Piano Territoriale Regionale identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro obiettivo "proteggere e valorizzare le risorse della regione".

All'interno dello strumento del Piano Paesaggistico Regionale rientrano:

- ✓ ambiti di elevata naturalità di cui all'art. 17
- ✓ aree assoggettate a tutela art. 142 lett. c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua (Torrente Antognasco e Valle Painale ); lett. d) le montagne per la parte eccedente i 1.600 mt; g) i territori coperti da boschi, lett e) ghiacciai e circhi glaciali

L'area della Val di Togno rientra all'interno del SIC/ZPS - IT 2040021 "Val di Togno –Pizzo Scalino" con Piano di Gestione vigente.

La Val di Togno rientra all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER) al n. 106 "Valtellina di Sondrio" con elementi di primo e secondo livello.

## **9 – Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale**

L'alpe Lavaggiola-Painale si estende su di una superficie di 223 ettari, ubicata nella parte sommitale della Val di Togno, fra 1600 e 2600 m di quota.

Di proprietà del Comune di Albosaggia, è articolata nelle seguenti nove stazioni: Palù-Grasselli, Painale, Baite Vecchie, Zocche, Parigi, Lavaggiola, Guat, Rogneda e Carbonara.

Il fondovalle è ricoperto da pascoli pregiati, alternati a praterie umide, pascoli dei riposi, arborati e cespugliati; ai piedi del Monte Acquanera si trovano estesi complessi magri, frammisti sul versante opposto ad aree cespugliate.

La superficie utilizzata è di 168 ettari, una quindicina sono gli ettari a brughiera, 132 quelli a bosco di conifere e 29 gli improduttivi.

Il bestiame monticato comprende un'ottantina di vacche da latte, altrettanti capi improduttivi e qualche equino, per un totale di 130 UBA.

Il pascolo è controllato e, quotidianamente, la mandria viene spostata da un lotto di pascolamento all'altro, garantendo un utilizzo ottimale della risorsa foraggera.

Il latte prodotto, circa 50 t, è destinato alla produzione di formaggio Bitto.

Proprietario dell'alpeggio è il comune di Albosaggia ed è accessibile tramite la strada agro-silvo-pastorale che da Arquino giunge sino alla Caserma di Finanza (Rifugio Val di Togno) e da qui la mulattiera (sentiero) sino all'Alpe.

Nelle 9 stazioni sono presenti diversi fabbricati tra cui 13 baite ad uso abitativo e per la lavorazione del latte, 6 "baitelli" per la conservazione del latte e 3 fabbricati adibiti al ricovero del bestiame.

È in fase di studio la realizzazione di un'azienda faunistico venatoria all'interno della proprietà del Comune.

## **10 Materiale fotografico**

1. Scorcio della Valle
2. Ortofoto (2007) con i confini dell'area
3. CTR con i confini dell'area
4. Baite e manufatti
5. Pascoli
6. Sentiero di arroccamento

## **11 . Bibliografia**

Gusmeroli F., 2012. *Prati, pascoli e paesaggio alpino*. Ed. SoZooAlp, 263 pp.